

# ESERCIZI SPIRITUALI PARROCCHIALI 2024

Sintesi della prima lezione di don Remigio Bellizio

Sabato 2 marzo 2024 (\*)

Sono don Remigio Bellizio e mi occupo di accogliere sacerdoti che vengono da tutte le parti del mondo per studiare a Roma per fare un periodo di formazione e poi ritornano nei paesi di origine. Alcuni sono passati anche da questa parrocchia. Infatti, durante il periodo di Pasqua, Natale o l'estate, poiché sono liberi dalla frequenza alle università, si occupano di attività pastorali nelle parrocchie italiane. Quindi colgo l'occasione per ringraziarvi per il modo in cui accogliete tutti quei sacerdoti che vengono da voi.

In questi due giorni faremo una riflessione sull'itinerario quaresimale, che ogni anno la Chiesa ci propone, e sugli strumenti che dobbiamo intensificare di utilizzare in questo periodo. Non nego che nel preparare questi esercizi ho provato un certo imbarazzo, perché è vero che sono sacerdote da 36 anni, però di fronte a un tale impegno mi sono venute alcune domande: ne sarò capace? E perché proprio a me? Oppure: approfitto del soggiorno a Palermo per riposare, per stare tranquillo e sereno. Avrei anche potuto avere la tentazione di rinunciare, di dire a don Carmelo, che ho la febbre, per esempio, perché ogni tanto anche il sacerdote dice delle mezze bugie. Ma avrei fuggito la modalità con cui il Signore mi chiama nella mia vita. Perché io sono convinto che le circostanze non capitano a caso.

**Le circostanze** sono il modo con cui Gesù sta facendo fare un cammino a ciascuno di noi. Quindi ho aderito, ho detto di sì, se no altrimenti avrei fuggito il rapporto con questa presenza, con cui il Signore mi stava chiamando. E io sono qui davanti a voi per dire sì a questa circostanza, o meglio, a questa Presenza, che attraverso di voi il Signore mi sta facendo fare. Vi ringrazio anche perché dovendo preparare alcuni appunti, ho dovuto per forza riflettere su me stesso e sul cammino che in questo momento sto facendo nel periodo quaresimale.

## **La vita come cammino della fede**

Il periodo quaresimale si snoda per 40 giorni e ci porta alla gioia della Pasqua. E in questo itinerario spirituale noi non siamo soli, perché la Chiesa ci accompagna e ci sostiene, con la parola di Dio, con un programma di vita spirituale, con un impegno penitenziale e con tutta la vita dei Sacramenti. Quindi questo è il cammino.

C'è una bellissima preghiera Colletta che si recita durante la Quaresima. La Coletta è la preghiera che si dice all'inizio della Messa; dopo aver fatto il segno di croce, dopo il saluto, il sacerdote dice: "Guarda, o Dio, l'umanità sfinita per la sua debolezza mortale e fa che riprenda vita per la passione del Tuo unico figlio".

La prima parte della preghiera dice: "guarda o Dio l'umanità sfinita per la sua debolezza mortale". Quindi il primo atteggiamento, ma anche il primo pensiero, che mi è sorto è il limite, la fragilità, la debolezza; e di questo limite noi facciamo esperienza tutti i santi giorni e mi accorgo anche nella mia vita che questo limite, questa debolezza, non è

vinta per lo sforzo della volontà. Quante volte noi diciamo che oggi vogliamo cambiare e dopo poco ricadiamo negli stessi limiti, nella stessa debolezza e nella stessa fragilità? Quindi noi siamo coscienti della nostra debolezza, siamo coscienti della nostra fragilità; ma d'altro canto però tutto ciò non determina la nostra vita, perché noi non coincidiamo con il nostro limite, noi siamo qualcosa di più grande, noi siamo qualcosa di più importante. Dio ci ha amati e ci ha voluti bene non perché siamo bravi, perché noi siamo cattivi, almeno io, ma ci ha voluti bene unicamente per un'abbondanza di Grazia e di Misericordia.

La seconda parte della preghiera dice: “E fa che riprenda vita in noi, oppressi dal limite, per la passione del Tuo unico figlio”. Noi possiamo riprendere vita, non per un codice morale, per un codice di obbligazioni morali: questo si deve fare e questo non si deve. Noi riprendiamo vita unicamente perché siamo innamorati, abbiamo la passione per il Tuo figlio, cioè per Gesù Cristo.

La maggior parte dei presenti siete genitori; potete capirmi, perché lo sguardo che uno ha nei confronti dei figli non è basato sul fatto che un figlio si comporta bene o si comporta male, ma l'immenso amore che nutre è molto più grande del limite, è molto più grande di una sciocchezza, di una piccolezza, perché noi non guardiamo la fragilità, guardiamo il desiderio del nostro amore, lo amiamo con un amore intenso.

E quindi dicevo prima: iniziamo questo periodo quaresimale, i 40 giorni che ci separano dalla Pasqua, con le parole dell'Apostolo Paolo che ci dicono: “Vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio...Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!” (Cor. 6,1-2).

### **Come ci sostiene la Chiesa**

In verità, nella visione cristiana della vita ogni momento deve dirsi favorevole e ogni giorno deve dirsi giorno di salvezza. Ma siccome è madre **la Chiesa ci educa**, ci dà dei periodi che noi chiamiamo forti, in cui poter riflettere su quello che ogni giorno noi siamo chiamati a compiere. La liturgia della Chiesa ci dice che in modo del tutto particolare il momento favorevole sono questi 40 giorni e che i 40 giorni in preparazione alla Pasqua siano un momento favorevole e di grazia lo possiamo capire ricordando il 14 febbraio scorso, quando abbiamo celebrato l'inizio della quaresima, con il rito dell'imposizione delle ceneri.

Cosa dice il rito dell'imposizione delle ceneri? Ci sono due parole, due frasi che il sacerdote dice quando riceviamo le ceneri: la prima è: “Convertiti e credi al Vangelo”, oppure l'altra frase che si usava un tempo: “Ricordati che sei polvere e in polvere tornerai”. Quindi questo austero rito delle ceneri ci fa capire che questo è il momento della conversione, ogni giorno è un momento della conversione, ma la Quaresima è il più propizio.

### **Che significa conversione**

Quando guidiamo un'auto diciamo spesso che dobbiamo fare una conversione ad “U”: Che significa? Che se stiamo andando verso nord dobbiamo girare e andare verso sud. Una conversione significa cambiare direzione nel cammino di vita, non però con un piccolo aggiustamento, ma con una vera e propria inversione di marcia. Conversione è

andare contro corrente, dove la corrente è lo stile superficiale della vita. Se diciamo: “Si è fatto sempre così”, vuol dire che siamo ancora pagani. Se si è fatto sempre così adesso si può anche cambiare condotta, cambiare vita. Quindi si può andare contro corrente, vivere uno stile di vita che non sia quello superficiale, uno stile di vita che spesso noi trasciniamo, in cui noi siamo schiavi dell'istinto, schiavi della superficialità, prigionieri della mediocrità. Con la conversione, invece, noi puntiamo alla misura alta della nostra vita e della nostra vita cristiana e puntiamo ad avere una meta, perché la conversione, vi ripeto, non è uno sforzo della volontà, non è una posizione etica, è una meta da raggiungere e la meta per noi si chiama: adesione a tutto Cristo, ciò per cui la nostra vita ha senso.

Se facciamo un pellegrinaggio, per esempio, a Monte Pellegrino, dobbiamo avere chiara la meta. Io sono venuto spesso al Santuario, perché quando sono diventato sacerdote, la prima parrocchia che mi è stata assegnata vicino a Paestum era dedicata a Santa Rosalia. Con i parrocchiani venivamo quasi ogni anno a Monte Pellegrino il 4 settembre giorno della festa e quindi quando si veniva, quello che ci preoccupava e ci faceva andare avanti nel cammino, passo dopo passo, non erano le difficoltà, (noi facevamo sette, otto ore di pullman), ma la meta. Perché nessuno nega le difficoltà: sei stanco, inciampi, prendi una storta, fa male la schiena, ma se uno guarda tutte queste difficoltà, tutti questi acciacchi, non raggiunge la meta. Ma avendo lo sguardo rivolto verso la meta queste difficoltà, pure se sono inciampi, vengono meno. La parola inciampo in greco è tradotta con “scandalo” oppure, come noi diciamo, “scandaloso”; Inciampo era la pietra che usciva dal selciato della strada, era uno scandalo, perché se ci si metteva i piedi, faceva cadere; ma avendo lo sguardo rivolto alla meta si andava avanti.

Il nostro sguardo è rivolto a Cristo, **senza la meta noi ci fermiamo ai nostri limiti.** Questa è una grande tentazione perché il diavolo, che esiste, cosa fa? Ci dice: vedi come tu fai pena, fai schifo: tutte le volte inciampi nei tuoi limiti e quindi non sei capace di andare avanti e se non sei capace di andare avanti, la vita cristiana non è per te. Quante volte in confessione mi dicono: Padre vengo a confessare sempre gli stessi sbagli; sono 30 anni che faccio sempre gli stessi peccati. E io rispondo: Meno male, immagina se tu ogni volta che vieni a confessarti dovessi fare uno sbaglio nuovo, meno male che tu rimani sempre con gli stessi sbagli. Perché, cosa fa il diavolo? Ci tocca nell'orgoglio e ci dice: vedi, tu fai pena, non ce la fai. Cosa serve convertirti oppure cambiare strada, tanto tu lo stesso non ce la fai e siccome non ce la fai, è inutile.

Il Signore ci ama non perché noi ce la facciamo, il Signore ci ama indipendentemente dalla nostra capacità; Lui è uno sguardo amoroso. Convertirsi e credere al Vangelo non sono due cose diverse dal nostro sì totale; è la stessa cosa convertirsi e credere nel Vangelo. Il Vangelo qui è la persona di Cristo, che non sta soltanto all'inizio della nostra vita cristiana, ogni giorno accompagna i nostri passi, permane, rinnovandosi si diffonde e si ramifica in tutte le sue espressioni ogni giorno. Immaginate tutte le attività della vostra vita: la famiglia, il lavoro, gli amici, le varie cose; più o meno tutta la vita è concentrata su questo, la vita è fatta di questi piccoli momenti. Ma voi immaginate per un istante se dentro questi momenti uno avesse la coscienza che quel gesto è offerto a Gesù; pensate quando cucinate il ragù, quando preparate un cibo e che lo fate per il

marito, per la moglie, per i figli. Ma uno ha la coscienza di dire: il volto di Gesù, adesso in questo momento, mi sta abbracciando attraverso quella presenza di mia moglie, di mio marito, di mio figlio; tutto inizia a diventare segno dell'abbraccio di Dio. Quindi non è che cambia il ragù o il marito, inizia a cambiare lo sguardo, sei tu che inizi a cambiare lo sguardo.

Quindi la Quaresima è un momento favorevole per la conversione. E anche nel secondo rito, quello che dice: ricordati che sei polvere e in polvere ritornerai, la Chiesa ci rimanda all'inizio della storia della creazione: siamo stati creati dal suolo, il Signore ci ha dato l'immagine, ha alitato il suo spirito, e poi dopo il peccato il Signore ai nostri due genitori Adamo ed Eva ha detto: ricordatevi che siete polvere e in polvere ritornerete.

Che cosa ci fa scoprire questo? Che una condizione che ci accomuna tutti è la morte, che **il morire è una condizione** che è proprio insita nel nascere. Ci riflettiamo: appena nasciamo noi siamo destinati o prima o poi all'avvento della morte; ma questa polvere, ricordati che sei polvere e in polvere ritornerai, questa polvere che sono io è polvere preziosa agli occhi di Dio. È preziosissima questa polvere che sono io, è una polvere preziosa agli occhi del Signore in particolare. Quindi il cammino della quaresima che la Chiesa ci invita a fare è un cammino che noi non facciamo soltanto per noi stessi, è un cammino che facciamo come testimonianza, come cammino di missione per gli altri. Ma quando pensiamo alla missione dobbiamo avere in mente che è lì nel luogo dove tu sei, dove abiti: quindi la missione è la testimonianza di Cristo nei confronti di tua moglie, del tuo amico, di tuo figlio, dei tuoi amici.

### **Conoscenza amorosa**

Questo è il luogo della missione, la circostanza è il luogo della missione. Un mio amico, che aveva una stalla e allevava mucche, mi disse: quando uno incontra ciò per cui il mondo è stato fatto, cioè Gesù, vorrebbe andare dappertutto ad annunciarlo, ma può andare dappertutto stando lì dove il Signore lo ha messo. E cosa faceva questo? Mungeva le vacche e toglieva il letame. Santa Teresina del Bambino Gesù che è la patrona delle missioni, non si è mai mossa dal Carmelo, è stata dentro la sua cella del Carmelo in tutta la sua breve vita; ma lei diceva: "Ho scoperto una cosa così importante che io sto vicino a Gesù perché io porto nel mio cuore, il cuore del mondo" E qual è il cuore del mondo? Che coincide con il cuore di Cristo. Si capisce allora cos'è la conversione? È lasciarsi abbracciare dal cuore di Cristo. Dice Sant'Ambrogio: "Per poterci scegliere Colui che ha sete della nostra risposta è lo stesso Colui che aspetta il tuo sì", o per dirla con Geremia: "Ti ho amato di un amore eterno, ho avuto pietà del tuo niente" (Ger. 31,3) Il Signore ci ha amato e aspetta il nostro sì i giorni. Come la Madonna che dice: "Accada di me secondo la tua parola". Cosa ha fatto la Madonna? Ha detto: io non capisco nulla, non so come accade questa cosa perché non conosco un uomo, ma non do retta al mio dubbio, anche se ne ho tanti; infatti, ne aveva tantissimi dubbi, come poteva non averne? Ma non do retta al mio dubbio, non do retta soltanto a quello che mi sta accadendo. Per cui accada di me secondo quello che Tu dici, mi abbandono. Dice Geremia: "Ti ho amato con un amore eterno e ho avuto pietà del tuo niente". Sant'Alfonso Maria dei Liguori, un mio compaesano, dice: "Forse Dio non si

merita tutto il nostro amore? Egli ci ha amati fin dall'eternità". Uomo, dice il Signore, considera che Io sono stato il primo ad amarti, tu non eri ancora nel mondo anzi, il mondo non c'era e io già ti amavo. E aggiunge: "Da quando io sono Dio io già ti amo". Bisogna allora pensare che il Signore ha avuto uno sguardo di amore su di me, quando io non esistevo ancora. Ti ho amato non perché tu eri bravo, ti ho amato perché io amo il tuo niente.

## **Due testimonianze**

Le testimonianze che vi offro sono il modo con cui noi facciamo l'esperienza dell'amore grande che il Signore ha nei confronti della nostra vita perché la conversione è commuoversi davanti al Suo infinito e smisurato amore

La prima. "Caro don Remigio, parlando di cosa accade quando ci sembra di consistere solo in ciò che si vede, mi viene in mente mio figlio che ora ha sei anni, a cui capita alcune volte di vivere una profonda frustrazione, perché alcune cose piccole che gli accadono lo lasciano smarrito, nel suo pallone". Cioè quando questo bimbo sbaglia una cosa gli viene un'angoscia oppure quando gli cade una penna, gli cade un libro, fa una piccola marachella, gli viene un'angoscia e quasi dice, io non sono bravo, non sono così. Avrò anche un problema, però gli viene tutto difficile. "Di fronte al suo dramma io ho scoperto di guardarlo con un amore infinito, quello che naturalmente ogni mamma prova per il figlio, per cui è sempre bello, è sempre buono, ma inizio a guardarlo con uno sguardo di Dio e quindi gli l'ho anche detto, con le parole che si conviene ad un bambino, qualsiasi cosa tu fai, qualsiasi sbaglio tu commetti, sarai sempre perdonato, è tutto già perdonato. Mamma ti vuole bene sempre. Questo sguardo che mi sono scoperta ad avere su di lui è lo stesso sguardo che ho avuto in questi anni di cammino ecclesiale, è lo sguardo che il Signore ha su di me e questo sguardo mi sta determinando in ogni circostanza della mia vita. Infatti, mi capita anche di andare al lavoro e sono contenta. Lavoro in un Pronto soccorso, una realtà estremamente brutta, ma sono contenta; una realtà piena di problemi, ma io mi scopro di essere contenta e i miei colleghi mi dicono: ma tu sei veramente scema e invece inizio a scoprire la bellezza di un posto che prima odiavo; tutta questa realtà inizia a diventare amabile. Questa è l'opera silenziosa che ha fatto in me la Presenza, seppur superficiale, e incostante di questo cammino; in questo modo io ho meno paura"

La seconda testimonianza. "Caro Remigio, ti scrivo ora perché sono accaduti questi fatti nuovi che sono legati al mio rapporto con Cristo e con tutta la realtà che mi circonda. Il mio rapporto con Gesù è diventato molto stringente: me ne sono accorta perché ho iniziato a litigare con Gesù. Da quando ho saputo del ritorno della malattia, in un primo momento ho cercato di fare la brava, tentando di tenere sotto controllo le mie emozioni e i miei sentimenti. Ma poiché tutta la realtà che viviamo è il rapporto con chi mi fa, dopo poche settimane, soprattutto da una serie di fatti che complicavano sempre di più le mie decisioni sulla malattia, sulla terapia, sulla scelta dei medici, sulla paura, non ho fatto più la brava Poiché la paura era diventata la compagna ufficiale della mia giornata, a un certo punto Gli ho gridato forte davanti: io non voglio essere più Tua amica, perché se l'amicizia conduce a questo è meglio essere nemici. Tuttavia, la cosa che mi faceva arrabbiare tanto, era il fatto che il mio quotidiano, costituito dal

marito, la famiglia, il mondo degli amici, i miei colleghi, i negozianti, tutti mi continuavano a dire e a testimoniare fatti che mi stupivano ogni istante per la bellezza, la gratuità e l'affetto. Venivo ogni istante circondata da un affetto grande. Poi l'altro giorno mi sono collegata via internet, perché un mio alunno mi dice: prof., a noi non interessa se lei è malata, io le voglio bene. E immediatamente si sono aperti i miei occhi e mi sono sentita amata, accarezzata, come Gesù con gli apostoli. Il mio rapporto con questo concreto è un Tu che mi ama e non desidera altro che io mi lasci amare. Ed ho scoperto che potrei vivere ancora 1, 2, 300 mila giorni, ma il punto non è questo, e tantomeno se sono perfetta, se sono acciaccata ecc. Il punto è: Ma mi ami tu? Desideri una vita vera? Quella che io ti dono per sempre? Tu lo sai che di fronte a tutta questa bellezza, io sono come sono, il mio giorno è pieno di dolore, ma ho scoperto anche che Gesù non mi molla mai”.

### **La quaresima come Grazia**

La quaresima, quindi, non è soltanto una preparazione alla Pasqua, è **un avvenimento di grazia**; il punto centrale è la convenzione del nostro cuore a questo; senza questo non c'è il cristianesimo non c'è fede cristiana: è un amore a Gesù che cambia totalmente la nostra vita. E un'altra bellissima preghiera Colletta, che ascolterete la prossima domenica a Messa, dice:

*“O Dio, fonte di misericordia e di ogni bene,  
che hai proposto al livello dei nostri peccati  
la preghiera, il digiuno e le opere di carità fraterna,  
accogli la nostra confessione della nostra miseria,  
perché oppressi dal peso del limite,  
siamo sempre sollevati e amati dalla Tua misericordia”.*

Il primo momento che abbiamo fatto questa sera è quello secondo cui la quaresima è il periodo della conversione e la conversione è un andare verso Cristo, che in qualsiasi circostanza ci ama, ci vuole bene. Il secondo momento che vedremo anche domani è che il Signore, cioè la Chiesa non solo ci dà il tempo, ma ci dà anche gli strumenti della nostra conversione. E quali sono gli strumenti? Soprattutto la preghiera, il digiuno e le opere di carità. Domani vedremo che cosa significa per noi preghiera, digiuno e opere di carità fraterna. In tutti i nostri limiti che ci capitano, adesso a 60 anni che ho fatto da poco, nella mia vita sto iniziando a fare un percorso e dico: Gesù, siccome Tu sei risolto, la risurrezione non è un fatto che è accaduto 2.024 anni fa, è un fatto che accade adesso. Gesù, siccome sei risolto fammi vedere quali sono i segni della Tua risurrezione dentro questa circostanza, e di questo vi ho dato l'esempio attraverso queste due testimonianze. E l'altra cosa che chiedo sempre, siccome tutta la vita non può essere una fregatura, in questa circostanza, fammi vedere qual è il punto di conversione per la mia vita.

(\*) Testo non rivisto dall'autore